

CANAPA?

ancora

STOP!

Consiglio federale:
nessuna depenalizzazione o
legalizzazione
della coltivazione di canapa
per uso personale

Si torna a parlare in Svizzera di depenalizzazione e legalizzazione della coltivazione e del consumo di canapa per l'uso personale. Lo ha fatto il NAS-CPA Il Coordinamento politico delle dipendenze. Un tema spesso al centro di riflessioni e dibattiti su cui Caritas Ticino più volte si è espressa e continuerà a farlo.

Le motivazioni a sostegno non sono molto diverse da quelle proposte nel passato, ma si pone l'accento principalmente sulla politica attuale per combattere la droga poggiata sui quattro pilastri (prevenzione, terapia, riduzione dei rischi e repressione e regolamentazione del mercato) che non sarebbe adatta e non avrebbe dato risultati soddisfacenti oltre che ad arrivare ad essere contraddittoria. Inoltre, con le misure proposte il mercato illegale di queste sostanze avrebbe un calo rilevante. Ritengo che ci siano diverse motivazioni tecniche pro o contro questa proposta, ma sostanzialmente penso che sia un problema di tipo antropologico, di sguardo sull'essere umano ad entrare in gioco. Lasciare libero parzialmente o totalmente il mercato significa in alcuni casi tentare di curare la dipendenza con lo stesso strumento con cui essa è stata causata. È vero, come tutti sappiamo che ci sono altri "strumenti" che producono dipendenza e che sono legali: l'alcol, il gioco d'azzardo, la prostituzione e non mi risulta che per curare persone che dipendono dall'alcol si consigli di produrre in casa bevande alcoliche o chi è dipendente dal gioco ed è indebitato fino al collo, lo si mandi a curarsi in un casinò e nemmeno chi non riesce a controllare le proprie pulsioni sessuali, lo si inviti a frequentare i bordelli. E nonostante questi esempi siano legali, i fatti hanno dimostrato che il sottobosco di mercato nero, di sfruttamento e altro ancora non sono diminuiti e dunque la dignità delle persone colpite e coinvolte non è stata recuperata. Perché continuare su questa strada, perché pensare che la droga si vince

con la droga? Eminentissimi studi hanno provato che la canapa danneggia il cervello, soprattutto nelle giovani generazioni. Il 18 marzo 2007 il giornale inglese The Independent on Sunday si scusò con tutti i suoi lettori perché dieci anni prima aveva sostenuto acriticamente la depenalizzazione della cannabis.

Anche il Consiglio federale rispondendo, il 3 settembre scorso, all'interrogazione di due parlamentari ha tra l'altro ribadito che: "(...) Nel 2008, in occasione della votazione popolare sull'iniziativa sulla canapa, la depenalizzazione del consumo di tale sostanza è stata nettamente respinta dal Popolo e dai Cantoni. Alla luce di questa situazione, il Consiglio federale ritiene che non vi sia motivo al momento di rivedere la LStup con l'obiettivo di legalizzare la canapa. (...) il Consiglio federale incaricherà la Commissione federale per le questioni relative alla droga (CFQD) di seguire attivamente gli sviluppi nel settore, stilando entro la primavera del 2017 un rapporto contenente raccomandazioni di intervento all'attenzione dell'Ufficio federale della sanità pubblica e informando a intervalli regolari i Cantoni, le città e gli specialisti interessati in merito a quanto osservato. Partendo da questo lavoro della CFQD, il Consiglio federale sottoporrà un rapporto al Parlamento entro la fine del 2017."

Per quanto mi riguarda un sano sguardo sulla persona che la consideri come un essere da valorizzare e da curare laddove necessario, non utilizzando lo stesso strumento che ne ha provocato la causa di disagio è la via da seguire; la cannabis è la strada sbagliata (www.parlament.ch). ■

Lasciare libero parzialmente o totalmente il mercato della canapa significa tentare di curare la dipendenza con lo stesso strumento con cui essa è stata causata

Canapa: liberalizzazione?

CARITAS
TICINO
video

SU

YouTube